

L'ossessione del tutor, passione retrò dalla Rivoluzione russa ai Cinquestelle

**TRA DIRETTORI
MINI DIRETTORI
E TUTORAGGI,
L'ETERNA E ILLUSORIA
RICERCA DELLA
FEDELTA' AI CAPI**

IL RACCONTO

Il commissario politico, nella rivoluzione russa, nella guerra di Spagna, nella Resistenza italiana, affiancava con compiti di controllo e di guida il compagno di partito che gestiva un comando o una situazione. Quanto più c'era il sospetto di un dissenso, tanto più al presunto dissenziente veniva applicato un tutoraggio. Il paradosso, ora, è che proprio all'unico comunista della giunta Raggi - non il rinnegato Kautsky, ma il rinnegato Berdini - viene affibbiato un sorvegliante, anzi un "gruppo di affiancamento" secondo la neo-lingua grillina, ossia un guardiano dell'ortodossia. Che stia attento a come il sorvegliato si comporti e soprattutto, nel caso del loquace assessore romano appena dimissionato "con riserva", a come parla. Se la storia ammettesse paragoni spropositati, verrebbe dunque da dire che gli occhiuti funzionari al controllo di Berdini rischiano di ricordare figure del passato e non certo del passato migliore.

Facevano impressione, l'altro giorno, due deputati alla conferenza stampa della Raggi e degli altri sindaci grillini insieme a Di Maio. I nomi: Riccardo Fraccaro e Alfonso Bonafede. Hanno scortato la sindaca come body guard del pensiero nella sala. Hanno prima l'uno e poi l'altro illustrato la dottrina di partito sugli enti locali (come in un attivo nella sezione comunista di una qualsiasi contrada italiana degli anni '50). Quindi la parola è passata ai sindaci che, illustrando i propri successi veri o presunti, cercavano sempre con gli occhi l'approvazione dei commissari politici. I

due, ormai, stazionano in pianta stabile a Palazzo Senatorio. Fungono da supporto, così si dice nel linguaggio grillino, ma c'è molto di più. Si preoccupano, guardano la sindaca, la sorvegliano. Il loro unico pensiero ormai non sono i lavori della Camera ma l'obbedienza del Campidoglio.

ERETICI

Berdini, ammesso che accetti il trattamento, girerà scortato come gli eretici al tempo della malafede ideologica stalinista? Di commissariamento in commissariamento procede ormai la parabola M5S. Sulla comunicazione del Campidoglio adesso vigila anche Rocco Casalino. Una sorta di addetto alla verità in tempo di guerra.

Per non dire della Raggi. Il commissario politico di Virginia è Grillo, che ha mandato i suoi emissari. Ma nel mezzo Virginia ha avuto come addetti al suo controllo il Direttorio e il Mini-Direttorio. E a proposito di espressioni che vengono dalla rivoluzione francese, in quei tempi lontani - in cui è stato partorito il meglio ma anche il peggio della tradizione politica occidentale - venne inventato il cosiddetto *représentant en mission*. Ossia l'occhiuto personaggio che badava al lavoro degli altri.

Nel mondo grillino, questi tutor non hanno mai funzionato. Roberta Lombardi doveva aiutare la Raggi, un supporto inteso anche come sorveglianza, e adesso non solo ha litigato con la sindaca ma in più non ne vuole sapere del Campidoglio e la vicenda romana le sta creando problemi con Grillo. Stessa sorte per Di Maio, responsabile Enti locali. È il super commissario politico di tutti i sindaci italiani ma proprio a causa dei guai amministrativi nella Capitale ma anche altrove rischia la sua carriera da aspirante premier.

MILANO E GENOVA

Nel mondo grillino è accaduto che Roma è stata commissariata da Milano (Casaleggio associati) e da Genova (villa di Grillo a Sant'Ilario). È succede che i rappresentanti del popolo invece di rispondere delle loro azioni e non azioni a chi li ha eletti lo fanno ai loro tutor. Tutor che a loro volta devono rispondere a Grillo e Casaleggio, in questa strana piramide pentastellata dove conta solo il vertice. E così ogni giorno dal Campidoglio vengono diffusi i segni del commissariamento ovvero i resoconti della vita amministrativa del sindaco e della Giunta su cui i capi devono giudicare.

Il Movimento che non vuole essere un partito, il grillismo che esalta la democrazia diretta senza filtri e senza mediazioni, è quello che più di tutti gli altri - anzi è l'unico - ha deciso di rispolverare il ruolo del supervisore dell'ideologia e nel caso, e il caso di Berdini sembra proprio questo, del rieducatore del presunto reprobato alla lealtà di partito. Ma anche nel rispolvero di queste vecchie funzioni c'è bisogno di estrema professionalità. E difficilmente, nel "gruppo di affiancamento" al semi-assessore mezzo-dimissionato, emergerà una figura del calibro di Vittorio Vidali. Chi era? Il celebre, spietato ed efficientissimo commissario politico stalinista durante la guerra di Spagna e prima ancora in Messico, dove fu mandato dall'Urss per rimettere in riga i dirigenti comunisti sudamericani. Ma questa, tragicamente, è grande storia. E se i grillini la conoscessero meglio, eviterebbero di ricalcarne inconsapevolmente certi schemi.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

